

# CREMONA CITTÀ UNIVERSITARIA

## Facoltà di medicina Progetto condiviso

Coniglio, delegata del rettore di Brescia: «Ci sono spazi per ulteriori sviluppi»

di NICOLA ARRIGONI

**CREMONA** La nascita del nuovo ospedale può essere il motore propulsore per arricchire l'offerta universitaria con un corso di medicina. È questo l'augurio che ha fatto al sistema Cremona Città Universitaria, Giuseppe Inama, primario di Cardiologia alla clinica Figlie di San Camillo di Cremona ed ex direttore del Dipartimento cardio-cerebro-vascolare dell'ospedale di Crema.

La creazione in città di un corso di medicina e chirurgia è un'ipotesi che si accarezza da anni, ora il progetto del nuovo ospedale sembrerebbe rendere la plausibile. L'università di Brescia ha da anni attivi in città le lauree triennali in assistenza sanitaria, infermieristica e fisioterapia

per un totale di 276 iscritti, corsi afferenti alla Facoltà di Medicina e Chirurgia. Questi corsi sono il frutto di una stretta collaborazione fra l'ateneo, l'Asst di Cremona e Ats Val Padana e il Comune di Cremona.

In merito alla possibilità di avviare un nuovo corso di laurea, Arianna Coniglio, delegata del rettore per le relazioni con le sedi esterne afferma: «I rapporti fra il nostro ateneo, l'Asst di Cremona, l'Ats Val Padana e Cremona Solidale, con particolare attenzione all'area della fragilità e disabilità, sono consolidati e hanno una loro realizzazione nei corsi di laurea delle professioni sanitarie, nella laurea magistrale in Medicina e Chirurgia e nelle Scuole di Specializzazione mediche i cui discenti sono attualmente ospitati in città. Ci sono spazi per ulteriori sviluppi, ma ancora in via di definizione, possibilità da condividere col sostegno del Comune e di quanti sul territorio credono nel progetto Cremona Città Universitaria». E il sindaco Gianluca Galimberti osserva: «Le collaborazioni con l'Università di Brescia e la Facoltà di Medicina e Chirurgia sono importanti e già presenti sul territorio, ne è un esempio la collaborazione tra l'università di Brescia e Cremona Solidale ad esempio con la presenza di tirocinanti del corso di laurea e, cosa nuova, tirocinanti anche della specializzazione in geriatrica. Se il progetto dovesse trovare realizzazione e fattibilità sarebbe un'importante crescita per l'intero ecosistema universitario cittadino che si è sviluppato in questi anni». Fra le ultime novità che rendono l'ateneo bresciano un interlocutore importante nell'ambito delle scienze sanitarie c'è la

decisione di Cremona Solidale «di dare vita a una convenzione con l'ateneo per finanziare una cattedra di professore di seconda fascia presso il Dipartimento di Scienze Cliniche e Sperimentali di Brescia - spiega Simona Gentile, direttore generale ad interim e direttore sanitario di Cremona Solidale - . Orasi tratta di attendere la pubblicazione del bando, ma la nostra disponibilità a sostenere questo docente che svolgerà attività clinica all'interno del nostro ente è

massima». Maura Ruggeri, assessore all'istruzione osserva: «Lo sviluppo del sistema sociosanitario attraverso opportunità di alta formazione è importante e in sintonia con le esigenze assistenziali e sociali del territorio. La nascita del nuovo ospedale è sicuramente un'occasione importante non solo per i servizi erogati ai cittadini, ma anche per le prospettive formative che può offrire». Il prorettore del Politecnico,

Gianni Ferretti sulla possibilità di ampliare l'offerta accademica del territorio afferma: «La decisione di aprire un corso di laurea può essere assunta dall'università in piena autonomia, ma è altresì importante la rete di relazioni col territorio». Claudio Vela direttore del dipartimento Musicologia e Beni Culturali: «L'ampliamento dell'offerta accademica va sempre colto con interesse e attenzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una studentessa in scienze infermieristiche fa pratica su un manichino. Si sta lavorando per aprire a Cremona un corso di laurea in medicina



Arianna Coniglio



Gianluca Galimberti



Maura Ruggeri



Claudio Vela



Gianni Ferretti



## Le incognite: tempistiche, risorse e personale

Nava, docente all'università di Bologna, puntualizza la complessità di aprire un corso di laurea

**CREMONA** La prospettiva della nascita di un corso di laurea di medicina in città fa discutere e conferma quanto il capitolo della formazione dei medici sia avvertita come necessaria. Il dibattito è aperto e il quotidiano La Provincia di Cremona e Crema è pronto a raccogliere i diversi punti di vista. Stefano Nava, cremasco, professore Ordinario di Malattie Apparato Respiratorio, presso l'Università Alma Mater Studiorum Bologna, entra subito nel merito e scrive: «Ho letto con attenzione l'interessante proposta del dottor Giuseppe Inama circa la possibilità di realizzare in tempi brevi una sede della Facoltà di Medicina e Chirurgia a Cremona. Apprezzo davvero l'entusiasmo del collega, ma non posso esimermi dall'esprimere i miei dubbi. Il dottor Inama si riferisce tra gli altri alla realtà della Romagna, che io conosco molto bene. Il processo di apertura di una sede in tale area geografica è partito molto tempo fa e guidato direttamente dalla Università Alma Mater Studiorum di Bologna. La realizzazione a Cremona di un simile modello richiederebbe quindi tempistiche ben più lunghe di quanto previsto dal noto cardiologo». Ed entra nel merito dell'analisi: «L'apertura di una sede universitaria necessita di una serie di infrastrutture (aule ad hoc, laboratori di ricerca, campus, mense, sale studio), che richiedono un ingente sforzo



Stefano Nava

finanziario. Dubito che Cremona e provincia siano pronte per sostenere economicamente e soprattutto in tempi brevi una tale spesa. Prendendo sempre l'esempio della Romagna, il supporto economico per le sedi di Forlì e Ravenna è stato per gran parte sostenuto da enti privati - prosegue -. I muri di un ospedale non sono tutto. Mi chiedo dove si possano trovare docenti qualificati per sostenere l'apertura di una sede universitaria. Comprendo la proposta di un gemellag-

gio con Brescia, ma Inama non tiene conto che la didattica frontale degli studenti è per legge esclusiva prerogativa dei colleghi universitari. Il mondo accademico negli ultimi anni trova di fronte a scarsità di personale, causa le note restrizioni economiche e la difficoltà di trattenere i giovani più preparati. Per ovviare a ciò alcune sedi 'periferiche' hanno optato per la nomina di professori straordinari (durata del contratto di tre anni rinnovabili ad altri tre), reclutati fra il perso-

nale ospedaliero. Purtroppo spesso questi ultimi pur essendo validissimi medici, non hanno maturato ancora capacità didattiche che si rendono necessarie per il buon funzionamento del corso di laurea. Parlo per esperienza personale, essendo passato direttamente da ospedaliero 'puro' a professore Ordinario circa 13 anni fa. L'Università nel bene e nel male è un mondo diverso, che parla lingue diverse e applica comportamenti diversi dal mondo ospedaliero. Il passaggio da ospedale tradizionale ad azienda ospedaliero-universitaria necessita quindi di tempo e pazienza». «Questo - conclude Nava - è forse il punto più importante. Ha tenuto conto il dottor Inama della reale possibilità che gli ospedali di Cremona e Crema, diventino 'feudi di conquista' (spesso a scapito della qualità) della Università di Brescia? La realtà delle sedi distaccate che conosco, mi insegna che serpeggia, ahimè, spesso il malcontento, con l'impressione che gli ospedali siano diventati sudditi dell'accademia. Per concludere, ben venga la proposta di Inama, ma la tempistica proposta mi sembra alquanto inattuabile. Dico ciò davvero col cuore essendo legato alle mie radici sia di cremasco, che di cremonese, visto che spesso e volentieri mi si trova in Sudalzo Zini ad incitare i grigirossi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# L'OFFERTA ACCADEMICA

## All'Informagiovani la nuova 'sala studio'

Inaugurati gli spazi fruibili dagli studenti nei fine settimana dalle 10 alle 17

di FRANCESCO GOTTARDI

■ CREMONA «L'aula studio è stata di sicuro la nostra prima esigenza ed oggi siamo qui ad inaugurarla insieme a tutti gli attori che insieme noi l'hanno resa possibile». Le parole della presidentessa della consulta interuniversitaria Francesca Pinna incorniciano l'evento andato in scena nel pomeriggio di ieri presso la sede di Informagiovani dove è stato tagliato il nastro della nuova aula studio che potrà essere usata nei fine settimana, quando la biblioteca comunale attigua e la sua sala consultazione restano chiusa. «Una risposta attesa dai ragazzi - spiega nel suo intervento Carmen Russo, responsabile del servizio Informagiovani - che è stato reso possibile grazie all'impegno dello staff di questo ufficio e della voglia di collaborare degli universitari con i quali abbiamo costruito questa soluzione». Ragazzi che non mancano all'evento, occupano una buona metà della platea e affiancano i numerosi rappresentanti degli



**Inaugurata la nuova sala studio all'interno dei locali dell'Informagiovani. Sarà aperta nei week end**

altrettanti enti coinvolti (dalle cinque università alla diocesi, dal terzo settore alla fondazione Arvedi-Bruschini). All'aula studio si potrà accedere il sabato e la domenica nella fascia oraria dalle 10 alle 17. Per prenotare una postazione ci sarà bisogno di

registrarsi tramite un QR code e verificare la disponibilità del posto a sedere, riservabile per due ore rinnovabili tramite un'app dedicata. Per il momento le postazioni disponibili sono 25 ma molti relatori ricordano come si tratti di una soluzione tam-

pone, una prima risposta ad un'esigenza manifestata fortemente dagli universitari ma che i progetti sono numerosi. A presentare questo pacchetto di iniziative ci sono i rappresentanti della Giunta comunale. La prima a pren-

dere la parola è Maura Ruggeri, assessore alle politiche sociali: «Siamo molto contenti di trovarci qui oggi a consegnare nei tempi promessi un progetto così importante nell'ambito del percorso Cremona città universitaria. Prestando sempre più attenzione alla relazione con i giovani oggi siamo qui ad inaugurare un'aula studio ma in futuro taglieremo il nastro anche all'ex chiesa di san Francesco, che vogliamo riqualificare e dedicare a spazio polivalente e di studio». «Ci siamo resi conto - spiega Francesca Pinna, neopresidentessa della consulta interuniversitaria - che un gruppo di sconosciuti come noi aveva esigenze comuni, quelle di ogni fuorisede e in particolar modo quelle di un fuorisede a Cremona. E a distanza di qualche mese ora eccoci qui». Ma i temi emersi dal confronto con gli studenti non si esauriscono con quello degli spazi di aggregazione. «Il benessere psicologico è sicuramente un altro argomento molto sentito: non vogliamo lasciare indietro nessuno e per questo stiamo lavorando sulla possibilità di un supporto psicologico più accessibile, flessibile e adatto alle nostre esigenze». Una città di Cremona che dunque prova ad imboccare il sentiero della 'città universitaria', cercando di fare i conti con i limiti strutturali, dotandosi di nuovi servizi e coinvolgendo nuovi attori. Ora che le porte sono aperte la domanda è: fuorisede e studenti cremonesi risponderanno alla chiamata? © RIPRODUZIONE RISERVATA